

che agevolmente poteva avvenire essendo più grato agli Uomini la Comparsa di Giudice, che quella di Accusatore. Non fu però anche in questo il Franciosi di adoperarsi, e nitare una precisa spiegazione; ma sebbene fu grande l'indignità, e l'insistenza, nondimeno non sempre che si faceva studio di fuggir la ricerca, e di non pigarsi mai.

Vedendo adunque il Forcani, che non era possibile di venire a Concordia sopra questo articolo, si diede allo studio della questione procurandosi dagli amici, e dai Secretari ogni notizia, che serviva a sostenere l'autorità degli Inquisitori, ed a confutare tutte le obiezioni, che prima nelle Conferenze, e poi al mezzo di queste pratiche aveva scoperte. Vista esaminare ancora il caso dell'Arrogatore Palese, di Angelo Badier, e del Sr. Forcani. Del primo non valse farne uso, sebbene era stato giudicato quasi sommanamente, perchè il Giudizio era peggiato per il C. di X. colla Giunta. Del 2do fece uso, adoperando uno scritto ricevuto dal Secretario Pietro Beynello, per far credere, che quel Sr. sebbene si trovava condannato, e bandito nondimeno parlava con tal riverenza dell'autorità del Tribunale e lasciava un monumento irraggiabile a Letteri, che il C. di X. preparava il nome, ma che la speranza del Giudizio dipendeva dall'aspettazione del Tribunale. Del 3o si ripeté a farne cenno nella 2da aringa ripetendo, che il Forcani era bensì stato giudicato sulle scoperte del Tribunale, ed avea patito l'infamia del Lub. Patibolo, ma che nessuno in allora si dolse, ne fece tumulto alcuno, ancor che si rendesse nota a tutto il Mondo la sua innocenza, quando pur quello era il momento più opportuno per suscitare querela contro il Tribunale.

Parè che questo luogo ricercò, che tra i punti più rimarcabili essendo caduta questione sopra l'origine degli Inquisitori di Stato, sia necessario elucidare una parte importante della storia antica della Repub. e riconoscere, qual principio avesse questo Mag. e per quali vicende, e cause sia passato all'odierno Sistema.

Tutti gli Stati Liberi, che ruinarono, per la maggior parte ruinarono per l'insolenza de' più potenti Cittadini, mancando in quelli una forza pronta, ed attiva, che li comprimere, e trarre in terra quaja nello stato di libertà. Questo maraviglioso modo fu ritrovato dai soli Veneziani, i quali dopo la morte del Doge